



# *Rassegna Stampa*

*Domenica*

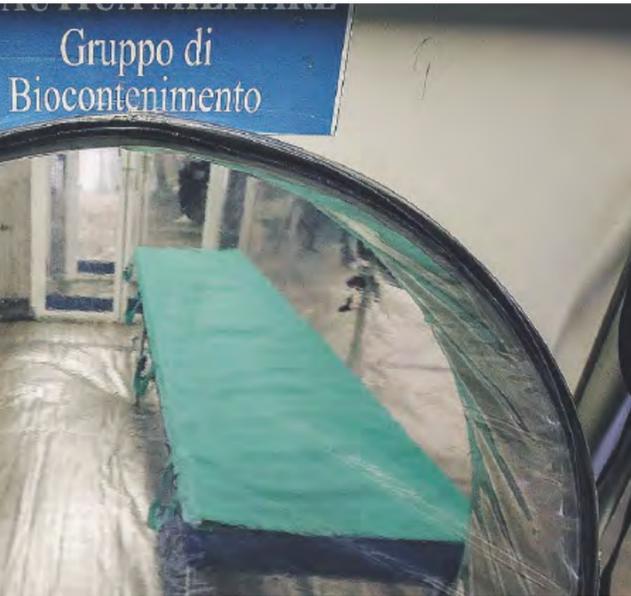
---

*02 Febbraio*

---

*2020*

---



«SPERO NELLA FARNESINA»

«I voli diretti sono cancellati e quelli con scali in altri Paesi sono stati presi d'assalto da cittadini cinesi che intendono lasciare la loro nazione»

TEMPISTICA «SOSPETTA»

«L'informazione girava già da molto prima. E pare che le comunicazioni via terra tra Cina e Russia erano già state bloccate a dicembre»

# «Sono bloccato a Pechino con moglie e figlia neonata»

Il manduriano Perrone: impossibile prendere un aereo per tornare a casa

## I due casi accertati di coronavirus

● Marito e moglie  
67 e 66 anni  
Turisti  
Nazionalità cinese



- **23 gennaio**
  - Arrivo a **Milano Malpensa** con una **comitiva di connazionali**
- **23-28 gennaio**
  - **Tour di varie città** italiane
- **28 gennaio**
  - Arrivo a **Roma**
  - Pernottamento presso **l'hotel Palatino**, in via Cavour
- **29 gennaio**
  - Primi **sintomi**
  - **Ricovero** all'ospedale **Spallanzani**
- **30 gennaio**
  - Conferma del **contagio**
  - **Comitiva di connazionali** fermata a **Cassino** e portata allo Spallanzani

centimetri - HUB

NANDO PERRONE

● **MANDURIA.** «Siamo bloccati a Pechino: i voli diretti sono cancellati e quelli con scali in altri Paesi sono stati presi d'assalto da cittadini cinesi che intendono lasciare la loro nazione. Ieri sono stato contattato dalla Farnesina. Spero nel loro aiuto per rientrare in Italia».

**Gianluigi Perrone**, di Manduria, vive a Pechino dal 2012. Ha una figlia (**Isabella Luna**) di appena tre mesi. Lavora nel mondo del cinema e, da qualche anno, anche nella realtà virtuale. A Pechino ha fondato la sua compagnia (la "Polyhedron VR Studio"), ma lavora in tutta l'Asia, incluse India e Nord Corea.

«Pechino si trova al Nord, quindi è molto distante da Wuhan» racconta Gianluigi raggiunto attraverso i social. «Ma la distanza è ininfluente ai fini della sicurezza poiché è il crocevia di molta gente».

**Quando e come hai appreso della diffusione del virus?**

«A lavoro: di punto in bianco mi hanno portato una mascherina, poco prima del Capodanno cinese. Qui non se ne parlava e comunque il fatto che ci siano infezioni non è poi una cosa così straordinaria nelle news cinesi. Ho capito che era



PECHINO Gianluigi Perrone e la piccola Isabella Luna

un po' più seria quando una compagnia per cui lavoro ha comunicato che le vacanze si espandevano fino a metà febbraio. Bisogna cercare di evitare di essere etnocentrici e ragionare con la mentalità cinese, che dà priorità all'apparenza del proprio operato. Ecco perché costruiscono un ospedale inutile in tempo record quando è troppo tardi. Ecco perché blindano la città coi militari. Non sanno che fare, ma fanno vedere che si impegnano».

**Nella tua città sono stati registrati molti contagi?**

«No. Ufficialmente si registrano 132 contagi e un morto.

Però conto di capire la vera entità dopo il rientro dalle vacanze del Capodanno cinese, poiché ci sarà un elevato travaso di persone che tornano dall'esodo festivo».

**Dopo quanto tempo le autorità cinesi hanno fornito indicazioni alla popolazione sul contagio?**

«Potrei rispondere tempestivamente, visto che presto le mascherine e i dispenser per disinfettarsi le mani sono comparsi subito in giro. Tuttavia ci sono degli indizi sospetti sul fatto che l'informazione girasse già da molto prima. Per prima cosa io avevo un lavoro durante il Capodanno Cinese

che è stato cancellato improvvisamente. Inoltre c'è un altro aspetto che mi fa riflettere. La Russia, che ha rapporti stretti con la Cina e moltissimi *expat* che vivono qui, stranamente non ha avuto casi di Coronavirus. Mi dicono che per motivi misteriosi le comunicazioni via terra tra Cina e Russia erano già state bloccate a dicembre. Questa è una notizia inedita e abbastanza eclatante».

**Quando pensi di rientrare in Italia?**

«Ho una bambina di 3 mesi e quando abbiamo intuito che avremmo presto chiuso completamente il traffico aereo, abbiamo deciso di rientrare. La bambina ha già il passaporto italiano, ma la madre no. quindi abbiamo fatto il visto per ricongiungimento familiare che l'Ambasciata italiana ci ha rilasciato in un giorno. È stato però impossibile prendere un volo per rientrare. Il volo con scalo negli Emirati Arabi è stato bloccato poco prima del decollo. Il blocco è risultato un calvario per noi e soprattutto per la piccola Isabella Luna che, a soli tre mesi, deve affrontare tutto questo stress per il suo primo volo in Italia. Ora siamo stati contattati dalla Farnesina. Speriamo che si trovi presto una soluzione».

L'ESPERTO IL PROFESSOR CAMARDA, ORDINARIO DI PATOLOGIA AVIARIA ALL'UNIVERSITÀ DI BARI: IN ASIA NON C'ERANO LE CONDIZIONI DI BIOSICUREZZA

# «Non bisogna avere paura dei pipistrelli che vivono in Puglia e in Basilicata»

MARISA INGROSSO

● I pipistrellini di Puglia e Basilicata sono innocui. È praticamente escluso che abbiano il virus cinese a meno di ipotizzare - ma siamo più nel campo delle fantaparanoe che in quello delle probabilità - che i mammiferi vengano ora contagiati da un essere umano malato. A chiarire la situazione è l'esperto di malattie infettive dei volatili prof. **Antonio Camarda**. L'ordinario di Patologia aviaria all'Università di Bari e diplomato europeo all'European College of Poultry Veterinary Science spiega che nelle due regioni si trovano più specie di pipistrelli ed essi «possono essere portatori di vari tipi di Coronavirus ma è praticamente escluso che possano avere quello cinese. Non sono un pericolo, sono preziosi alleati dell'uomo. Svolgono una funzione biologica importantissima perché mangiano una serie di insetti dannosi».

È pur vero che i pipistrelli possono portare malattie. «Come altre specie selvatiche - afferma Camarda - possono ospitare una serie di agenti, non necessariamente patogeni (tra essi il Coronavirus), e soprattutto virus della rabbia, in zone in cui è presente e, quindi, non qui da noi». «Quanto al Coronavirus - continua l'accademico salentino - è uno di quei virus che possono essere ospitati dal pipistrello ma non è detto che si tratti di Coronavirus patogeni per l'uomo. Ciò che è successo in Cina è un fatto abbastanza frequente per quel tipo di virus soprattutto quando si creano delle condizioni di pressione infettiva particolari. Un pipistrello in quanto tale, nel suo ambiente naturale, non rappresenta una fonte di rischio. Comincia a diventarlo se ne



BASILICATA Il pipistrello Myotis alcaethoe vive nel Parco dell'Appennino Lucano

prendo tanti, li metto tutti insieme, magari in presenza di altri animali che portano il loro Coronavirus, con i quali può esserci uno scambio, o in presenza di umani. Nei mercati cinesi, anche per l'elevata umidità, si possono creare le condizioni per creare Coronavirus che passino all'uomo. Se l'uomo non ci fosse, questi virus morirebbero lì».

Per il professore «è una questione di biosicurezza e di igiene. Fino a quando stanno nel loro ambiente naturale o vengono a contatto con l'uomo saltuariamente, non passano alcun virus». «I pipistrelli nostrani - chiarisce Camarda - non sono portatori del Coronavirus cinese. Ed è "quel" virus che crea problema, non quelli che, da centinaia d'anni, albergano nel pipistrello. Perché la Puglia diventasse un serbatoio del virus cinese ci vorrebbero animali selvatici (per ora indenni) infettati. Cioè ci vorrebbe un umano malato per infettare i selvatici pugliesi: un caso di scuola che, allo stato attuale, è da escludersi».

«Il "corona" muta facilmente. I mammiferi - dice l'esperto - se li passano l'uno con l'altro. Qualche anno fa, col mio gruppo di lavoro, ne ho descritto uno che fece il salto di specie dal tacchino alla quaglia, proprio qui in Puglia. Avevamo un problema su delle quaglie, un problema enterico, non respiratorio. Quando abbiamo fatto l'analisi filogenetica abbiamo scoperto che era un virus molto simile a quello del tacchino che si era adattato. Poi quel virus è scomparso».

«Il virus cinese - conclude il professore - fa molta paura ma, a fronte di un numero degli infetti molto alto, la percentuale di mortalità è circa lo 0,5%, cioè è molto bassa, per fortuna».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

## Montanaro (Regione) «L'insegnante pugliese non è stata contagiata»

■ LECCE - La donna, di 43 anni, ricoverata venerdì sera al Policlinico di Bari per accertamenti, non è affetta da Coronavirus. Lo conferma il capo dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro.

La 43enne salentina era tornata in Italia il 18 gennaio scorso da Guangzhou, in Cina, dove vive e lavora. Avendo manifestato sintomi quali mal di gola, tosse e febbre, era andata prima dal medico di base, poi all'ospedale di Tricase. Da lì, apparato che la paziente proveniva dalla Cina e per fugare ogni dubbio, il trasferimento all'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce e, infine, al Policlinico di Bari.



BARI L'ingresso del Pronto soccorso del Policlinico

Ad ogni modo, «per prudenza e a tutela della salute collettiva - spiega il capo dipartimento Salute della Regione Puglia - sono state eseguite le necessarie indagini risultate, allo stato, negative». Montanaro ricorda che «la Regione Puglia ha istituito una task force dedicata ed elaborato un protocollo operativo che consente di gestire ogni situazione. È importante ricordare che il diario di viaggio e di vita di relazione sono elementi fondamentali per valutare i casi».

## TARANTO

IL FUTURO DEL SIDERURGICO

## LA CAUSA CIVILE DI MILANO

Nel mirino la validità del contratto di fitto per gli impianti. La tesi: senza immunità è impossibile gestire lo stabilimento

## LA VERTENZA DELL'INDOTTO

Mercoledì confronto in sede sindacale sul tema dei ritardi nel pagamento alle imprese che a catena causano ritardi sugli stipendi

## Le accuse di ArcelorMittal all'Italia

La multinazionale contro Di Maio: «Un Paese bizzarro che cambia le regole concordate»

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** La scadenza era tecnica ma la memoria depositata dai legali di ArcelorMittal per replicare a quella depositata il 20 gennaio dagli avvocati dell'ex Ilva nella causa civile dinanzi al Tribunale di Milano rischia di avere effetti dirompenti. Non solo perché la multinazionale conferma la sua volontà di rinunciare alla gestione del siderurgico di Taranto dopo appena un anno, dichiarando la sua disponibilità a collaborare con governo e tribunale per trovare una intesa sulle modalità. Ma anche perché contiene dure accuse al Sistema Italia e all'ex ministro per lo Sviluppo economico, Luigi Di Maio.

Il tema attorno al quale ruotano le 67 pagine di memoria è il venir meno della immunità garantita fino a giugno a chi gestiva il complesso aziendale ex Ilva. E senza immunità per ArcelorMittal è impossibile adempiere al contratto. In un crescendo rossiniano di accuse alla controparte - ma più in generale all'Italia -, i legali della multinazionale arrivano a scrivere che accade «solo in un Paese davvero bizzarro» che «il ministro (Di Maio, ndr) ricevette il parere (dall'Avvocatura dello Stato, ndr) nel quale si illustra nuovamente il ruolo essenziale che la protezione legale assicura per l'equilibrio del contratto modificato che, in suo nome, si sta per sottoscrivere, si adoperi subito dopo per sopprimerla ed alterare l'equilibrio dello stesso contratto appena sottoscritto». Insomma, colpa Di Maio se l'immunità è stata abrogata e dunque per ArcelorMittal è diventato impossibile adempiere al contratto di fitto finalizzato all'acquisto del complesso aziendale ex Ilva sottoscritto nel giugno del 2017 con i commissari straordinari e divenuto operativo il 1° novembre 2018. Opinione naturalmente legittima ma che - con una trat-

tativa ancora aperta -, rischia di avere un effetto deflagrante: per venire incontro alle richieste della multinazionale il premier Conte dovrebbe praticamente sconfessare l'operato dell'ex titolare del Mise (oltre che se stesso, visto che comunque c'era sempre lui a capo del governo giallo-verde che ha abolito le tutele legali per i gestori del siderurgico).

La discussione tra le parti riguarda essenzialmente i tempi e il finanziamento del nuovo piano industriale per rivitalizzare le acciaierie di Taranto e come gestire la fase di transizione. Discussione in cui c'è anche il capitolo occupazione con ArcelorMittal attestata sulla soglia dei 3mila esuberanti e il governo che invece è disponibile solo a sentir parlare di esuberanti transitori da gestire con gli ammortizzatori sociali.

Mentre a Milano si litiga e a Roma si tratta, a Taranto le imprese dell'indotto sono in grave affanno per le difficoltà di cassa di ArcelorMittal che ha convocato per mercoledì i sindacati metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm, che avevano sollecitato un incontro per discutere delle problematiche dell'indotto, in particolare proprio dei ritardi nei pagamenti alle imprese da parte della multinazionale e i casi di sospensione di pagamento di stipendi ai lavoratori. Nei giorni scorsi un'azienda dell'appalto ha avviato le procedure per licenziamento collettivo stante il perdurare del mancato saldo fatture operato dalla committente e i lavoratori della ditta Giove hanno ricevuto un acconto dello stipendio di dicembre dopo quattro giorni di sciopero. Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltrasporti e Usb hanno annunciato per domani un sit-in davanti alla portineria imprese dopo che la direzione aziendale di Alliance Green Services Italia Srl (Ags) ha comunicato la sospensione immediata delle lavorazioni nello stabilimento siderurgico.

**3.000 ESUBERANTI**  
ArcelorMittal (a destra un'immagine degli impianti di Taranto) è irremovibile sulla quantificazione del personale in eccesso mentre il governo chiede percorsi progressivi con il ricorso agli ammortizzatori sociali



## Sollecitato un intervento Palese (Forza Italia): «Regione e Asl siano al fianco dei medici»



**ROCCO  
PALESE**  
Esponente  
regionale  
di Forza  
Italia

■ “Le gravi e reiterate aggressioni nei confronti dei medici, culminate con l’atto gravissimo e pericolosissimo della irruzione in sala

operatoria di alcune persone a Brindisi, hanno registrato finora solo interventi di solidarietà da parte degli Ordini professionali, invece richiedono un intervento immediato e forte delle Asl e della Regione. Non solo devono mettere in atto tutto quanto è possibile per garantire la sicurezza dei medici e degli altri pazienti, ma devono denunciare gli autori delle aggressioni e costituirsi

parte civile, per dimostrare che lo Stato è dalla parte dei medici, li tutela e li difende. È inaccettabile che continuino a ripetersi questi episodi che mettono a rischio non solo l’incolumità dei medici, ma anche quella dei cittadini”. Lo afferma Rocco Palese di Forza Italia.

LE STATISTICHE DIMINUISCE IL NUMERO DEI NUOVI NATI. I PARTI PASSANO DAI 3.541 (2013) AI 2.670 (2019)

# Patologie cardiovascolari tra prime cause mortalità

Il dato è in linea con quanto accade nel resto del Paese. Seguono i tumori maligni

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Le patologie dell'apparato cardiovascolare (con 2174 casi su un totale di 5767 morti) restano anche per il 2017 la causa di mortalità più frequente nella provincia di Taranto, in linea con quanto accade nel resto del Paese. Seguono i tumori maligni (1467), tra cui il tumore maligno di trachea, bronchi e polmoni come causa di mortalità più incidente negli uomini (216), ed il tumore maligno della mammella come causa di mortalità più incidente nelle donne (122). Intanto, diminuisce il numero dei nuovi nati e, dunque, dei parti passati dai 3.541 del 2013 ai 2.670 dello scorso anno. Aumenta, però, la speranza di vita e si assiste ad un progressivo invecchiamento della popolazione con un conseguente aumento della richiesta di prestazioni sanitarie e sociosanitarie legate alla cronicità e alla non-autosufficienza. Meno ospedale e più assistenza territoriale, soprattutto domiciliare. Anche qui la riprova è nei numeri: le dimissioni ospedaliere dal pubblico sono passate dalle 51.250 del 2013 alle 31.445 del 2019. Anche nel privato accreditato si passa dalle 21.445 dimissioni del 2013 alle 13.054 del 2019. E, quindi, più cure fuori dagli ospedali. Sono passati dai 7.117 del 2017 ai 7.480 del 2018 i casi trattati in Adi (assistenza domiciliare integrata), ma soprattutto sono passate da 35.248 a 149.340 le ore di assistenza erogate. Sono alcuni degli

aspetti che emergono dal Piano delle performance 2020/2022 dell'Asl Taranto appena pubblicato e che sostanzialmente fa una radiografia degli attuali assetti demografici e assistenziali, incrociando dati economici, processi ed azioni attraverso cui l'azienda - si legge nel documento - intende «raggiungere gli obiettivi volti alla soddisfazione dei bisogni di salute della collettività». Posti letto ospedalieri (tra

degenza ordinaria e day hospital): sono 65 a Grottaglie, 121 al Moscati, 358 al SS. Annunziata, 102 a Castellaneta, 94 a Manduria, 139 a Martina per un totale di 879 posti letto di cui 792 in degenza

ordinaria e 87 in day hospital. Più i 608 posti letto delle strutture private accreditate (tutte in regime ordinario) e quelli della riabilitazione accreditati (290 per assistenza residenziale e 50 per assistenza semi-residenziale).

Ospedali più aperti al territorio. Crescono anche le prestazioni ambulatoriali presso gli ospedali, con qualche piccola eccezione. Complessivamente sono state 4.941.942 nel 2019, erano state 4.535.479 nel 2017 con una ripresa netta dopo il crollo dei due anni precedenti. L'incremento maggiore è per le prestazioni ambulatoriali complesse (passate da 37.932 del 2018 a 47.729 del 2019, un boom a Castellaneta passata da 2.982 del 2018 a 7.414 del 2019). Le prestazioni di radiologia diagnostica, a loro volta, crescono a Castellaneta (da 39.432 a 41.552) e a Manduria (da 8.096 a

11.128). In calo negli altri ospedali. Più equamente distribuito l'aumento delle prestazioni di patologia clinica che passano complessivamente in un anno da 2.737.932 a 3.114.904.

Aumentano (ma per il Piano il numero si mantiene costante) anche il ricorso e le prestazioni richieste ed erogate nel pronto soccorso. Il numero degli accessi totali passa da 146.164 del 2017, ai 146.289 del 2018 e ai 151.076 del



PRONTO SOCCORSO L'ospedale di Taranto

## PIANO DELLE PERFORMANCE

# Asl, bilancio con un utile di 4.472 euro

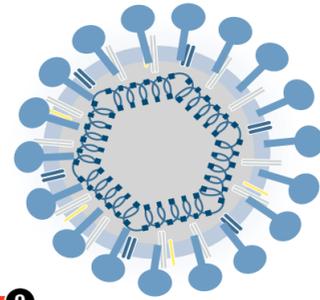
2019. Al calo degli accessi presso il Presidio ospedaliero centrale (SS. Annunziata, Moscati e Grottaglie dove sono operativi i punti di primo intervento, i dati complessivi passano in tre anni da 68.985 a 65.199 e risalgono a 66.986 lo scorso anno) è corrisposto un aumento consistente presso il pronto soccorso di Martina Franca (passato da 28.179 accessi nel 2017 ai 30.732 del 2018 e ai 33.241 del 2019).

● Il bilancio dell'Asl di Taranto del 2018 si chiude con un utile pari a 4.472 euro, «leggermente inferiore» rispetto a quello programmato che ammonta a 16.245 euro. Così si esprime il Piano delle performance del triennio 2020/22 nel capitolo dedicato all'analisi dei dati economico-finanziari. Il valore della produzione rispetto alla previsione è aumentato di complessivi 24.157.000 euro. E questo è dovuto ai maggiori contributi assegnati dalla Regione (9.990.000 euro), al minore utilizzo nel corso dell'anno di fondi in conto capitale erogati negli anni precedenti (per 2.903.000 euro), per la maggiore mobilità attiva per prestazioni rese ad assistiti appartenenti ad altre Asl e per la distribuzione diretta di farmaci (complessivi 5.987.000 euro), l'incremento del rimborso da aziende farmaceutiche per «Pay back» (11.757.000 euro). Superiori a quelli programmati anche i costi della produzione rilevati in sede di elaborazione del Bilancio 2018 (per complessivi 21.522.000 euro). Tale incremento - illustra il Piano - deriva principalmente dall'effetto di maggiori costi per acquisto di beni sanitari per 19.843.000 euro. Ma, soprattutto, «lo scostamento tra quanto programmato e quanto effettivamente speso deriva dall'aumento del costo dei farmaci (13.418.000 euro), del costo dei dispositivi medici: presidi chirurgici e materiali diagnostici (5.672.000 euro), dei prodotti dietetici (329.000 euro), dei vaccini (464.000 euro)».

Anche per gli acquisti dei servizi sanitari, sono stati spesi 9.872.000 euro in più. I maggiori scostamenti si sono avuti per la spesa per la riabilitazione (3.892.000 euro in più), per l'assistenza protesica da privato (1.360.000 euro in più), per l'assistenza protesica psichiatrica residenziale e semi residenziale (spesa maggiorata di 2.420.000 euro per effetto degli incrementi delle tariffe regionali), per la mobilità passiva, la distribuzione diretta di farmaci (1.046.000 euro in più), per rimborsi, assegni e contributi sanitari (5.887.000 euro), ed infine per le prestazioni di pronto soccorso rese dalla Casa di Cura Villa Verde (1.343.000 euro). Inferiore a quella programmata, la spesa per la medicina di base (1.162.000 euro) e la farmaceutica convenzionata (4.822.000 euro). [M.R.G.]

## Come prevenire il contagio

I 10 consigli base del ministero della Salute

**1** Lavare spesso le mani con acqua e sapone o soluzioni alcoliche**5** Evitare di mangiare carne cruda o poco cotta**2** Mantenere l'igiene delle vie respiratorie**6** Evitare frutta o verdura non lavate**3** Starnutire o tossire coprendosi con un fazzoletto**7** Evitare bevande non imbottigliate**4** Gettare i fazzoletti usati in cestini chiusi**8** Evitare il contatto ravvicinato con chi mostra sintomi di malattie respiratorie**9** Chiamare il numero di pubblica utilità 1500 per informazioni**10** Consultare il portale dedicato [www.salute.gov.it/nuovocoronavirus](http://www.salute.gov.it/nuovocoronavirus)

rus al Policlinico di Bari che ha il compito di trattare tutti i casi sospetti della regione e in ogni ospedale è stata predisposta una stanza di isolamento. Il monitoraggio della situazione è costante e sono stati verificati anche i posti letto da riservare se, nella peggiore ipotesi, dovesse diffondersi il contagio. Nelle 24 ore sono state contagiate in Cina 2.102 persone, per un totale di 11.791 a livello nazionale. Una progressione rapida, nonostante la settimana scorsa sia stato imposto un cordone sanitario in Hubei (la provincia da cui è partita l'epidemia) e misure preventive molto severe adottate in altre parti del Paese.

Intanto, dopo il caso della coppia di cinesi positiva al coronavirus 2019-nCoV il Consiglio dei ministri italiano ha proclamato lo stato di emergenza nazionale, per sei mesi, e nominato Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, commissario straordinario. Domani, invece, sono previsti i rimpatri degli italiani bloccati a Wuhan e protocolli di controllo negli aeroporti sono stati estesi anche ai voli in transito. L'Ospedale Spallanzani di Roma, riferimento nazionale per il trattamento dei casi e la verifica della presenza di contagio, ieri ha emesso un Bollettino medico in cui viene fatto il punto della situazione. «Presso l'Istituto sono ricoverati in questo momento 13 pazienti - si legge nel Bollettino - provenienti da zone della Cina interessate dall'epidemia e tutti loro sono stati sottoposti al test per la ricerca del nuovo coronavirus, tutt'ora in corso. Altri 13 pazienti sono stati isolati nel nostro Istituto e dimessi dopo il risultato negativo dei test per la ricerca del nuovo coronavirus. Per quanto riguarda le 20 persone, che hanno avuto contatto con la coppia cinese positiva all'infezione da nuovo coronavirus, continuano ad essere osservate presso l'Istituto Spallanzani. Sono tutte in buone condizioni generali e la loro salute non desta preoccupazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, era falso allarme  
ma l'attenzione rimane alta

► Pericolo scampato per la 43enne salentina che era stata ricoverata d'urgenza a Bari ► Il direttore regionale Dipartimento Salute «Necessario agire con la dovuta prudenza»

## Maddalena MONGIÒ

Non era coronavirus, ma l'allerta rimane alta. La 43enne trasferita d'urgenza - l'altro pomeriggio - da Lecce a Bari, dopo essersi presentata al pronto soccorso del Vito Fazzi di Lecce in preda a febbre e tosse che, unitamente a un soggiorno a Wuhan (la città cinese epicentro dell'epidemia che sinora ha fatto 259 morti e 11mila casi), hanno allarmato i sanitari, non è affetta da coronavirus 2019-nCoV. Prima della 43enne, giovedì scorso, c'è stato un

altro caso - trattato sempre dal reparto Infettivi del Vito Fazzi di Lecce -, una giovane donna che aveva soggiornato a Wuhan. Era andata in ospedale con febbre e problemi respiratori per cui fu disposto il trasferimento a Bari. Alla fine si trattava di coronavirus, ma non quello "cattivo" bensì il 229E. Nel secondo caso non è stata effettuata nessuna analisi a Lecce, come invece avvenuto nel primo caso quando dalle prime indagini era già emerso che probabilmente non si trattava del nuovo coronavirus che sta seminando terrore e morte. Il nuovo protocollo, elaborato dalla task force regionale istituita dalla Regione Puglia, oltre a dare precise indicazioni sulle modalità con cui affrontare i casi sospetti, impone - per prudenza e a tutela della salute pubblica - di eseguire le indagini utili a definire la presenza o meno del coronavirus killer in ogni caso in cui ci siano sintomi in persone che sono state a



Il Policlinico di Bari

Wuhan e comunque in Cina o hanno avuto contatti con persone in arrivo da quel Paese.

«Per prudenza e a tutela della salute collettiva - ha detto Vito Montanaro, direttore del Di-

partimento della Salute della Regione Puglia - sono state eseguite le necessarie indagini, risultate allo stato negative. È necessario tenere comportamenti prudenti senza generare faci-

li allarmismi. La Regione Puglia ha istituito da una settimana una task force dedicata ed elaborato un protocollo operativo che consente di gestire ogni situazione. È importante ricordare che il diario di viaggio e di vita di relazione sono elementi fondamentali per valutare i casi».

Gli allarmi tengono la tensione alta anche in Puglia, senza che - fortunatamente - al momento ci sia stato un contagio. Il primo caso che si è registrato riguardava una cantante lirica che si era esibita a Wuhan e presentava sintomi simili a quelli del nuovo coronavirus. Anche in questo caso non si trattava di contagio. La prudenza ha poi spinto la Asl di Lecce a monitorare un gruppo di 20 musicisti cinesi che erano stati invitati dal Conservatorio di Lecce. Allarme finito senza alcuna conseguenza. Ma intanto ogni Asl pugliese ha dedicato un'ambulanza al trasferimento dei casi sospetti di coronavi-

Nelle ultime 24 ore sono state contagiate in Cina oltre 2.100 persone

Ambulanze dedicate al trasferimento dei casi sospetti al Policlinico

La denuncia parte dai sindacati:  
«In ospedale mancano le protezioni»

Rischio contagio da coronavirus e al Vito Fazzi di Lecce gli operatori sanitari sarebbero sprovvisti delle necessarie protezioni. La denuncia è del segretario provinciale della Fsi-Usae, Francesco Perrone, che insieme ad Alessandro Trincherà, sindacale in forza al Vito Fazzi di Lecce, ha inviato - ai vertici della Asl di Lecce - la richiesta di dispositivi di protezione individuali (Dpi). Il direttore generale della Asl di Lecce, Rodolfo Rollo, esclude che ci sia penuria di Dpi nonostante a Lecce e non solo ci sia stata incetta di questo materiale da parte delle comunità cinesi che vivono in Italia che hanno acquistato grossi quantitativi per inviare le protezioni ai loro connazionali. I sindacalisti fanno un resoconto dettagliato e partono da una premessa: «Siamo venuti a conoscenza che in questo particolare momento, con il grave rischio di contagio da coronavirus, si continuano a violare tutte le norme relative alla sicurezza

za sul lavoro a discapito dei medici, degli infermieri, degli operatori socio sanitari, degli autisti di ambulanza e degli stessi pazienti». E spiegano che «per evitare contaminazioni tra paziente e operatore è indispensabile utilizzare i dispositivi di protezione individuali, come indicato dalla normativa sulla sicurezza sul lavoro. Data la loro importanza, devono rispondere agli standard previsti dalla normativa europea e riportare il marchio CE». Per il sindacato è «urgente ed indifferibile provvedere a dotare tutto il persona-

le dipendente dei Dpi per garantire il rischio da contagio di tutte le infezioni ospedaliere, in particolare in questo momento da coronavirus».

Ma Rollo esclude la penuria: «I dispositivi di protezione necessari non mancano, anche perché le malattie infettive non possono essere trattate senza il loro utilizzo. Abbiamo quadruplicato la fornitura dei dispositivi, proprio per avere scorte abbondanti e i fornitori ci hanno detto che la merce sarebbe arrivata a blocchi perché, sin dall'inizio dell'anno, a Lecce, la comunità cinese aveva acquistato tutto quello che era disponibile per inviare il materiale in Cina». Perrone e Trincherà ribadiscono che: «Ogni giorno medici, infermieri, tecnici di laboratorio e personale ausiliario, vengono a contatto con radiazioni, farmaci, disinfettanti, detersivi e liquidi biologici, tutti fattori che possono minacciare gravemente la loro salute. Per difendersi da ognuno di essi oc-

corrono dispositivi specifici. Ad esempio, chi opera a contatto di macchine diagnostiche o apparecchiature fisico-riabilitative deve proteggersi da radiazioni ionizzanti, radiazioni elettromagnetiche, raggi ultravioletti, laser e radiofrequenze. In questi casi i dispositivi di protezione individuale, oltre ai guanti, cuffie e camici, devono comprendere speciali grembiuli e occhiali di protezione contro raggi X». Secondo i sindacalisti i più esposti al rischio infezioni sono infermieri e ausiliari in quanto sono «addetti a tutte



quelle manovre che comportano la manipolazione di strumenti, strumentazione chirurgica, oggetti e materiali potenzialmente contaminati quali padelle, pappagalli, garze e altro ancora. I dispositivi di protezione individuale per gli infermieri devono comprendere camici lunghi, guanti, respiratori filtranti, cuffie e mascherine, occhiali, cuffie e sovrascarpe monouso». E poi raccontano che: «Alcuni operatori sanitari si trovano a doversi occupare della gestione e dello smaltimento di materiale biologico potenzialmente infettivo e di sostanze chimiche provenienti sia dai reparti che

dai laboratori. Spesso è indispensabile eseguire una decontaminazione che può esporre a rischio di inalazione di polveri o gas tossici. In questi casi, oltre ai consueti dispositivi, devono essere necessariamente utilizzati i respiratori filtranti, cioè degli elettrorespiratori (maschere facciali o semimaschere con filtro), che per mezzo di una centralina forniscono aria fresca e pulita per molte ore perché, in questi specifici casi, le mascherine chirurgiche non forniscono una protezione sufficiente».

M.Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Fsi-Usae la richiesta di strumenti «Violate tutte le norme sulla sicurezza»

L'Asl di Lecce: «Non c'è alcuna penuria: abbiamo quadruplicato la fornitura»

## Ex Ilva, apprezzamento per i magistrati «A Taranto garantiti lavoro e salute»

Nella sua relazione il procuratore generale della Corte d'Appello di Lecce Antonio Maruccia ha fatto riferimento anche alla situazione dello stabilimento siderurgico di Taranto, "le cui contraddizioni economiche, ambientali e sociali - ha detto - hanno investito la magistratura nel corso di questi decenni".

"Il 29 gennaio del 2016 - ha detto Maruccia - ho esordito in quest'Aula chiedendo scusa, a nome di tutte le istituzioni, all'operaio Alessandro Torricella, morto sotto una colata di ghisa incandescente nell'altoforno 2, scusa per non essere stati in grado, tutti noi, di assicurargli un ambiente di lavoro in regola. Oggi, il pubblico ministero di Taranto ha concluso le sue indagini ed è impegnato per l'accertamento in giudizio delle responsabilità penali, solo quelle competono alla magistratura, sia per la morte di Alessandro Torricella sia per i fatti di aggressione all'ambiente e alla salute dei tarantini, nel processo cosiddetto "ambiente svenduto".

"Ma ancora non hanno avuto risposta compiuta le domande di un lavoro sicuro - ha proseguito Maruccia -, di un ambiente pulito, di politiche industriali

che sappiano fare sintesi dei valori in gioco. Dare queste risposte non è compito della magistratura. Non dobbiamo essere noi a dire se produrre, come produrre, cosa produrre, quanto produrre. Spetta alla politica, al Parlamento e al governo. Le questioni sono difficili per tutti e abbiamo piena consapevolezza che non esistono risposte semplici a problemi complessi. Ma in questi anni, possiamo dirlo con grande serenità, la magistratura ha fatto la sua parte, dando a tutti, ai lavoratori, alle imprese italiane e straniere, alla comunità e alle altre istituzioni, il segnale forte che nel nostro Paese i patti si rispettano e

**La posizione sul siderurgico: «Le risposte definitive spettano alla politica»**



vanno osservate le leggi del Parlamento, i decreti del Governo e le decisioni della Corte Costituzionale. Perché siamo e vogliamo continuare ad essere uno Stato di diritto. Da questo punto di vista, con la massima onestà intellettuale e professionale, sento di poter affermare che la magistratura del Distretto e quella di Taranto hanno fatto per intero la loro parte. Con una certezza che qui intendo riaffermare: la certezza che senza l'at-

tenzione, la sensibilità e il rigore, senza la competenza, la lungimiranza e la responsabilità della magistratura italiana oggi sicuramente l'ambiente, la salute e il lavoro a Taranto sarebbero ancora più negletti".

Anche il presidente della Corte d'Appello di Lecce Lanfranco Vetroni ha fatto un cenno alla questione che ha riguardato, gli uffici giudiziari di Taranto dove lo scorso 30 dicembre 2019 fu

discusso, "quale ulteriore atto di una vicenda iniziata nel 2012, quando fu disposto il sequestro penale dell'acciaieria per gravi violazioni ambientali" tutti i vertici dell'azienda ex Ilva, il ricorso contro il rigetto dell'istanza di proroga di nove mesi della facoltà d'uso dell'Altoforno due, nonostante il parere favorevole espresso dalla Procura. Il Tribunale del Riesame si riservò la decisione, a cui era subordinata, in caso di dissequestro, la detta facoltà d'uso e la

possibilità per l'Amministrazione straordinaria di realizzare gli ulteriori lavori tecnici, ritenuti necessari per attuare una serie di installazioni finalizzate alla messa in sicurezza dell'impianto. In alternativa, v'era la definitiva fermata del forno, nell'intento di non mettere a rischio la sicurezza degli operatori. Con ordinanza depositata il 07 gennaio 2020, il Tribunale del Riesame di Taranto ha accolto l'appello proposto e, per l'effetto, ha annullato l'ordinanza del giudice monocratico in sede ed il precedente provvedimento connesso, concedendo all'appellante la facoltà d'uso dell'Altoforno 2 subordinatamente all'adempimento di prescrizioni, nel rispetto di determinati termini".

Si è parlato di siderurgico tarantino anche all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Bari. "La più grande crisi industriale del Paese, legata alla fuga dell'impresa Arcelor Mittal dall'ex Ilva di Taranto, è stata arginata, in mancanza di un qualsivoglia progetto politico, solo dalla minaccia dell'intervento giudiziario", ha detto il presidente della Corte di Appello di Bari, Franco Cassano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mittal: disposti a restituire l'ex Ilva

► L'ipotesi è contenuta nella controreplica dei legali ► Gli avvocati contro la memoria dei commissari: della multinazionale depositata al tribunale di Milano «Le accuse di mala gestione sono diffamatorie»

Alessio PIGNATELLI

ArcelorMittal sarebbe disposta restituire gli asset dell'ex Ilva venendo incontro alle esigenze di Ilva in Amministrazione straordinaria. Nonostante nella memoria del 20 gennaio dei commissari straordinari, secondo la tesi della multinazionale siano «molteplici» le affermazioni «erronee e gratuitamente offensive».

In alcuni casi, come quello in cui si accusa Am di mala gestione degli impianti, addirittura «diffamatorie».

Come era ampiamente prevedibile, è arrivata la controreplica altrettanto velenosa dei legali di ArcelorMittal nell'ambito del contenzioso al Tribunale di Milano.

Il botta e risposta nelle aule giudiziarie non preclude però il tentativo di trovare una soluzione prima del 7 febbraio, giorno dell'udienza, come affermato anche dal premier Conte e dal ministro dello Sviluppo economico Patuanelli. Si lavorerà fino alla fine per limare le distanze o quantomeno per giungere a un secondo compromesso sulla stregua di quello di dicembre, «Heads of agreement», per prendere ulteriore tempo e trattare ancora. Premesso questo, a guardare solo i colpi contenuti nelle varie memorie sembrerebbe una guerra aperta e senza possibili tregue. È chiaro comunque che i codici linguistici e i passaggi giudiziari devono essere letti nella giusta maniera. Le stoccate del pool di avvocati di Mittal (Romano Vaccarella, Giuseppe Scassellati-Sforzolini, Ferdinando Emanuele, Roberto Bonsignore, Francesca Gesualdi, Francesco Iodice, Andrea Mantovani e Roberto Argenti) sono contenute in 67 pagine suddivise in capitoli.

E la difesa del proprio operato parte contestando le precedenti accuse dei commissari

straordinari. Am ritiene infatti «diffamatorie tutte le allegazioni relative agli asseriti danni a impianti di interesse strategico nazionale derivanti dalla presunta mala gestione di ArcelorMittal o dalle modalità con cui avrebbe inteso restituirli a Ilva». Per il gruppo le nuove ragioni allegare nell'atto della controparte «sul periculum sono temerarie e rasantano la calunnia».

La temerarietà delle argomentazioni avversarie relative al periculum «è confermata dal fatto che, nella memoria del 20 gennaio 2020 le ricorrenti hanno cambiato litania: ossia, dopo aver immotivatamente accusato ArcelorMittal delle peggiori nefandezze nonché descritta, di nuovo, in modo diffamatorio, come un imprenditore d'assalto uso a distruggere correnti e sabotare impianti di interesse strategico nazionale, i Commissari Straordinari hanno dedotto che il periculum sussisterebbe perché Ilva non avrebbe «né la struttura, né i mezzi per gestirla e realizzare l'importante scopo dell'operazione a lungo negoziata». «Oltre a essere indimostrate - prosegue la memoria depositata nella tarda serata di venerdì - (anche considerato che i Commissari Straordinari hanno gestito gli impianti fino all'anno scorso, gloriandosi di aver ottenuto risultati economici migliori di quelli realizzati da ArcelorMittal), le asserite difficoltà di gestione da parte degli stessi Commissari o il «rilievo stra-



## La conferenza

### L'Usb lancia l'allarme sul rifinanziamento della cassaintegrazione: «Fuori tempo massimo»

«Il governo si è ricordato dopo cinque mesi di sottoscrivere anche per l'anno 2020 il rifinanziamento della cassa integrazione, e siamo fuori tempo massimo probabilmente per prendere l'integrazione del 10% già nel mese di febbraio. L'emendamento è ancora in fase di discussione nel Milleproroghe e il rischio è che non ci sia la garanzia di percepire l'integrazione già a partire dal prossimo mese». Lo ha detto il coordinatore provinciale dell'Usb di Taranto, Francesco Rizzo, a margine di un confronto con i lavoratori dello stabilimento siderurgico rimasti in capo all'Ilva in As in regime di cassa integrazione straordinaria. Quanto alla trattativa in corso tra governo e ArcelorMittal, il sindacalista si augura «che lo Stato torni a fare lo Stato e tuteli i cittadini, non le multinazionali,

perché quello che sta accadendo credo che sia il chiaro segnale di una politica che si è arresa ai poteri forti». ArcelorMittal, secondo Rizzo, riceve «un trattamento di favore rispetto a chi invece subisce tutti i giorni, ovvero i cittadini e i lavoratori. Il governo a parole dice che Taranto è un'emergenza ma nei fatti sta trattando questo territorio con una sorta di razzismo politico». «I tarantini - prosegue - non hanno gli stessi diritti dei genovesi, dei veneziani, dei triestini. A Taranto si continua a morire per l'emergenza ambientale e non c'è neanche la speranza di un cambiamento vero perché nel Decreto Taranto, oltre al Museo sottomarino e alla banda musicale, non c'è nulla». L'Unione sindacale di base ha elaborato una serie di proposte in un documento all'attenzione «del governo - conclude Rizzo - per il rilancio della città».



Qui sopra Francesco Rizzo, durante la conferenza dell'Usb  
Foto Studio Ingenito

## Pagamenti all'indotto: mercoledì l'incontro tra l'azienda e i sindacati

Mercoledì prossimo alle ore 14.30 ci saranno le prove di disgel. Sulla vertenza indotto siderurgico, ArcelorMittal ha convocato Fim, Fiom e Uilm accettando la richiesta avanzata dalle tute blu che vogliono delucidazioni sulla situazione appalti. Dopo le lamentele del presidente di Confindustria Taranto, Antonio Marinaro e le rassicurazioni della stessa multinazionale sui pagamenti delle commesse, si farà quindi chiarezza sull'intera faccenda.

La stessa Am ha manifestato alle sigle sindacali la più ampia disponibilità al confronto che già ha avuto un prologo a Roma. In una riunione con le associazioni dell'autotrasporto, l'azienda ha confermato «la volontà di garantire continuità nei rapporti in questa difficile fase con un fornitore strategico quale l'autotrasporto e si è resa disponibile a proseguire il confronto sui temi oggetto di discussione, quali su tutti il rispetto dei tempi di pagamento dei servizi e la garanzia di sicurezza e riduzione delle attese al carico e scarico». Lo hanno con-

fermato direttamente i rappresentanti di Anita, Confartigianato Trasporti, Fai, Cna Fita, Fisi dopo il summit nella capitale di venerdì con i rappresentanti di Am Italia. «La riunione è stata l'occasione per affrontare le criticità riscontrate in tutti i siti produttivi del territorio nazionale che, da tempo, lamentano la mancanza di un'interlocuzione diretta» si legge in una nota sindacale.

I rappresentanti delle associazioni, apprezzando l'apertura di ArcelorMittal Italia, auspicano «il buon esito dei prossimi confronti per superare le incertezze delle condizioni di lavoro in cui si trovano le proprie imprese». A margine dell'incon-

tro, si apprende che i rappresentanti di categoria avrebbero dato atto alla committente di aver cominciato a regolarizzare la situazione ritrovando così come soggetti dell'indotto-appalto siderurgico «serenità operativa». Filtra dunque qualche spiraglio nella confusione che ha regnato nelle ultime ore con le proteste di una delegazione guidata dal presidente Marinaro. Le lamentele si basano sui pagamenti in ritardo e a singhiozzo da parte di Am alle imprese degli appalti. A questo proposito, col coinvolgimento della prefettura e degli stessi sindacati, si vuole cercare una soluzione strutturale al rapporto che regoli tempistiche certe. Per domani alle ore 11 è previsto un summit a Palazzo del governo in cui sindacati (ci saranno i segretari provinciali di Cgil Cisl e Uil rispettivamente Paolo Peluso, Antonio Castellucci e Giancarlo Turi), Confindustria e prefetto Demetrio Martino cercheranno di trovare una determinazione condizionale.

Un altro segnale di conciliazione è arrivato dal ritiro in ex-

tergico nazionale» attribuito a uno stabilimento industriale non possono essere strumentalizzati». Una strumentalizzazione che servirebbe a imporre a Mittal «lo stravolgimento del contesto normativo in cui gli impegni contrattuali sono stati assunti» e costringere la multinazionale «in via cautelare, a proseguire l'attività produttiva come se nulla fosse, esponendola al serio rischio di responsabilità penali che erano state escluse al momento e proprio in funzione del suo investimento».

Ancora più «incoerenti e diffamatorie sono le affermazioni avversarie sulle inquietanti e sinistre analogie con la storia di altri centri siderurgici gestiti dal gruppo Am in Europa». Poi si passa al contratto. Per gli avvocati di Am, i commissari dell'ex Ilva «non escogitano nulla di meglio che aggrapparsi alla solita, sgonfia ciambella della «inutilità» dello scudo penale quale «doppione» di quanto prevede il codice penale». Una tesi idonea «per la moltitudine di trionfanti dichiarazioni politiche».

È quindi paradossale che, invece di chiedere un sequestro o pretendere la restituzione degli impianti, le ricorrenti insistano affinché Am sia obbligata a continuare a eseguire il Contratto nonostante la ritengano inidonea a svolgere la relativa attività industriale. Infine, dopo aver smentito di aver depredata il magazzino, ArcelorMittal «andando ben oltre i propri obblighi contrattuali, sarebbe disposta a concordare, in buona fede e anche sotto la supervisione» del Tribunale «le modalità per garantire la più agevole restituzione dei Rami d'Azienda e venire incontro alle esigenze di Ilva (mentre quest'ultima si è limitata a opporre il proprio pericacioso rifiuto a riprendere la gestione)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tremis del presidio che era stato organizzato per domani da parte di Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltrasporti e Usb. Avrebbe riguardato una situazione particolare dell'indotto: Alliance green services, ossia la società in joint venture con ArcelorMittal entrata nel settore degli appalti da qualche mese. Alliance green services opera nei diversi siti in cui è presente ArcelorMittal dalla Polonia alla Romania, fino ad arrivare alla neonata costola italiana. I sindacati avevano deciso di intraprendere questa protesta poiché la direzione aziendale di Ags aveva comunicato la sospensione delle lavorazioni presso lo stabilimento ArcelorMittal Italy dal 31 gennaio

a causa dei mancati pagamenti. Chiaramente, era scattato immediatamente l'allarme per un possibile disimpegno della nuova realtà aziendale che, a distanza di soli quattro mesi dal suo subentro, avrebbe messo a rischio i circa 150 lavoratori. Allarme per il momento rientrato poiché Ags ha fatto marcia indietro assicurando prestazioni e contestualmente gli stipendi. I sindacati hanno quindi deciso di non procedere col sit-in. Secondo quanto filtra, inoltre, proprio lunedì dovrebbero essere presenti a Taranto i dirigenti lussemburghesi di Ags per fare il punto con la committente.

A.Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nasce la rete contro la violenza Tra scuola, enti e associazioni

## MANDURIA

Presentata a Manduria la rete contro la violenza «Insieme per una comunità educante».

I firmatari dell'importante protocollo d'intesa, una trentina tra istituzioni scolastiche, enti ed associazioni territoriali, si sono dati appuntamento nella sala convegni del liceo «De Sanctis Galilei» di Manduria, per rendere nota l'iniziativa che ha come principale obiettivo la promozione di azioni coordinate, finalizzate alla prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e della devianza giovanile, quindi alla promozione

della legalità.

Nel corso dell'incontro, tra l'altro, è stato reso noto che, a farsi promotore dell'accordo di rete è stato il dirigente del liceo manduriano Maria Maddalena Di Maglie, che, in questi mesi, in sinergia con il comune di Manduria, quindi tutte le associazioni e le forze dell'ordine presenti a Manduria, quindi le altre scuole di ogni ordine e grado operanti nel territorio, ha sostenuto la formazione di una rete locale capillare e permanente, con l'intento di sviluppare azioni integrate con le più ampie reti già costituite a livello provinciale tra l'Usr Puglia, la Questura di Taranto, l'Uniba, il

Comune di Taranto, l'Anm, l'Azienda Sanitaria Locale di Taranto, l'Amministrazione Provinciale di Taranto che perseguono gli stessi obiettivi.

Attraverso un'analisi della situazione locale, è emerso che il territorio manduriano, scosso e segnato dalle recenti vicende di devianza minorile, per cui è emersa, la condivisa e prepotente necessità di una politica educativo-formativa incisiva e strategicamente orientata per la prevenzione e il contrasto del bullismo, della devianza e per la promozione della legalità, al fine di concertare e progettare interventi integrati finalizzati a pro-

**La presentazione della rete contro la violenza, varata anche per combattere e prevenire i fenomeni di devianza minorile**



muovere le competenze di cittadinanza e contrastare i comportamenti antisociali o violenti tra i giovani o verso le istituzioni, favorendo la coesione sociale e la costruzione di un nuovo modello di svilup-

po col fine di ridisegnare il volto economico, culturale, sociale del territorio e prevederne un rilancio futuro sostenibile.

Per concludere, è stato espresso da parte di tutti i fir-

matari del protocollo d'intesa identificati nel logo - motto della rete denominato «Insieme per una comunità educante» di impegnarsi nella realizzazione, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, risorse disponibili, conoscenze e professionalità, gli impegni di collaborazione dichiarati, sostenendo progetti, eventi, laboratori, iniziative e attività di volontariato e di animazione territoriale programmati, grazie proprio al contributo dei singoli partner, uniti nell'implementazione di esperienze civiche in grado di costruire la visione alternativa e innovativa del concetto di comunità.

**G.Cer.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cento pazienti in due settimane per l'Ambulatorio di Terlizzi della Asl di Bari

# Terapia del dolore, la frontiera



La lotta alla sofferenza è una delle nuove priorità della ricerca e della medicina



● Felice Spaccavento

TARANTO - Lotta al dolore, dalla Puglia arriva una notizia destinata a far parlare.

Cento pazienti in due settimane e agende sold out con prenotazioni fino a giugno. A pochi giorni dalla sua attivazione, l'Ambulatorio di Cure Palliative e Terapia del Dolore nell'ospedale di Terlizzi ha registrato un boom di accessi, tra visite, prescrizioni di cannabis terapeutica e terapie infiltrative, a cui si aggiungono 25 prestazioni domiciliari.

L'Ambulatorio di Terlizzi è il primo ad essere stato avviato dalla Asl di Bari che sta procedendo alla realizzazione di una rete dedicata alla gestione del dolore e oggi serve un bacino di utenza distribuito principalmente tra Molfetta, Terlizzi, Giovinazzo, Ruvo e Corato; ma è anche a disposizione di pazienti provenienti da centri fuori provincia e regione.

“I pazienti arrivano da tutta la Puglia e non solo – spiega il responsabile dell'Ambulatorio – il dottor Felice Spaccavento – abbiamo prenotazioni anche da regioni vicine come il Molise e la Calabria e prevediamo che saranno trattati in media 1000 persone in questo primo anno. I numeri sono indicativi di un bisogno urgente e diffuso – continua il dottor Spaccavento - da parte dell'utenza che finora in questa area non aveva un centro di riferimento ambulatoriale per le cure palliative”.

L'ambulatorio è dedicato a specifiche prestazioni e terapie antalgiche per pazienti oncologici, persone con dolore cronico, e con sintomatologia dolorosa dovuta agli effetti della chemioterapia, o a malattie neurologiche come Sla, Sclerosi Multipla, Parkinson e Malattie rare del bambino.

Nelle prime settimane di attività sono state numerose le prescrizioni di cannabis per uso terapeutico, rese possibili dalla legge regionale che consente a medici di base e specialisti di prescrivere farmaci a base di

questa erba per alleviare il dolore.

Quello di Terlizzi è il primo dei quattro ambulatori gemelli del

Dolore e Cure Palliative nonché di Cure Simultanee facente parte dell'Unità Operativa Semplice di Fragilità e Complessità,

sede operativa della Macroarea Nord della Unità di Terlizzi, preposto ad effettuare interventi diagnostici e terapeutici farma-

cologici, strumentali, chirurgici variamente integrati, finalizzati alla riduzione del dolore e delle disabilità delle persone assistite in regime ambulatoriale.

L'ambulatorio garantisce la gestione del dolore indipendentemente dalla sua causa, dove operano un anestesista rianimatore dedicato all'attività di terapia antalgica, supportato da una procedura organizzativa che garantisce la presenza di un infermiere esperto durante lo svolgimento dell'attività invasiva maggiore.

A breve sarà avviato a Terlizzi anche il progetto, l'“Ospedale portato a casa del paziente”, che offrirà un servizio dinamico in grado di garantire numerosi interventi domiciliari destinati a fornire un'assistenza a persone che si trovano in situazioni di fragilità e complessità: una novità assoluta nell'Asl di Bari.

In particolare potranno essere impiantati a casa gli accessi venosi di tipo Picc e Middle-Line per la somministrazione di farmaci e terapie, nella massima sicurezza per il paziente ed evitando disagi, come lo spostamento in una struttura ospedaliera.

Un traguardo raggiunto grazie allo sforzo della Asl che ha acquistato ecografi portatili di ultima generazione e apparecchiature che consentono l'impianto senza l'ausilio di radiografia.

L'ambulatorio è aperto nei giorni di mercoledì pomeriggio e venerdì mattina, ma dato il numero di prenotazioni, il servizio sarà incrementato con una giornata dedicata, a cui si può accedere attraverso prenotazione al Cup.

La lotta al dolore è uno degli elementi su cui la Medicina si sta molto concentrando: si tratta di un aspetto forse in passato non adeguatamente considerato ma che, oggi, rappresenta una delle frontiere della ricerca per garantire sempre di più la tutela dei malati e dei pazienti in ogni contesto.



**GROTTAGLIE.** Nella XV edizione di Medici per San Ciro assegnato a giovane laureata

# A Chiara Ricchiuti il premio Rosati

GROTTAGLIE- Anche quest'anno, per il secondo consecutivo, il "Premio di studio dott. Ciro Rosati" è stato assegnato ad una donna, alla giovane laureata in medicina Chiara Ricchiuti.

La cerimonia di premiazione si è svolta nella Chiesa Madre mercoledì 29 gennaio nell'ambito della XV edizione Medici per San Ciro che si svolge in concomitanza con i festeggiamenti patronali della città. Laureata all'università di Bologna, Chiara Ricchiuti, prima classificata nella graduatoria su tre partecipanti, ha ricevuto il premio dalle mani dei fratelli Rosati, Enrico e Martino, figli del medico Ciro di cui si celebra la memoria con il conferimento di una borsa di studio del valore di 1000 euro destinata a un giovane laureato in medicina residente a Grottaglie. "Un percorso accademico d'eccellenza" spiega il presidente dell'associazione Medici per San Ciro, Salvatore Lenti-

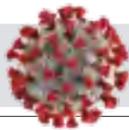
l'impegno anzi, recuperando una espressione propria della vincitrice nella lettera motivazionale, l'interesse e l'amore per lo studio e la ricerca hanno consentito a Chiara Ricchiuti di avere la meglio sugli altri concorrenti. Sul requisito del voto di laurea i tre concorrenti partivano da una posizione di parità, ossia 110 e lode; coincide anche l'anno accademico di iscrizione, 2013/2014 e il tempo impiegato per conseguire il titolo di laurea nell'anno 2019, come richiesto dal bando; analogamente i tre concorrenti avevano conseguito certificazioni informatiche e linguistiche. Ciò che ha fatto la differenza in favore di Chiara Ricchiuti - precisa il presidente - è stata la partecipazione al programma Erasmus e a corsi extracurricolari. Chiara Ricchiuti ha avuto a suo vantaggio anche l'esperienza di scambi professionali in Ungheria e in Brasile che hanno contribuito ad arricchire la

formazione della neo dottoressa. Inglese, tedesco e spagnolo, ben tre, sono le lingue da lei studiate che, come la stessa dichiara, le hanno permesso di confrontarsi con altre realtà su i temi della medicina e della salute e di interfacciarsi in prima persona con il paziente comunicando nella sua lingua per comprenderlo meglio e per affinare la relazione medico-paziente. Ogni anno ci troviamo di fronte alla difficoltà di valutare i curriculum. Profili di eccellenza che denotano impegno e dedizione ma anche tanto sacrificio per raggiungere simili risultati. Si va veramente a ricercare quel quid che fa la differenza sugli altri concorrenti, ma sono tutti ugualmente meritevoli di apprezzamento e che consideriamo a giusta ragione giovani promesse per il futuro della medicina". Con il premio Chiara Ricchiuti acquisisce solo il diritto a corrispondere il beneficio che

invece ritirerà concretamente e per l'intero importo messo a disposizione solo il prossimo anno. Il bando per l'assegnazione della borsa di studio, in realtà nella sua articolazione, pone una riserva. Il vincitore viene solo nominato tale nella rosa dei concorrenti ma dovrà impegnarsi, dimostrandolo, ad investire la borsa di studio anche come compartecipazione alle spese entro l'anno in corso per frequentare corsi di perfezionamento o di approfondimento. Ciò consente ai promotori dell'iniziativa di seguire il percorso formativo dei giovani premiati, di incoraggiarli nel perfezionamento degli studi, di mantenere vivi i contatti rimando informati sulla evoluzione della loro carriera. Infatti, i fratelli Rosati, consegnando il premio e complimentandosi con Chiara Ricchiuti per il suo percorso accademico, hanno dato appuntamento al prossimo anno per consegnarle l'importo della

borsa di studio. E la neovincitrice, visibilmente emozionata, forse un po' timida ha mostrato determinazione e idee chiare sulla continuità al suo percorso formativo quando, dopo essersi congratulata con gli altri concorrenti per il loro percorso di studi, ha con fermezza precisato che investirà la borsa di studio per la preparazione al concorso di specializzazione che frequenterà a Bologna città che l'accoglie anche dopo la laurea. Alla cerimonia di "Premio di studio dott. Ciro Rosati" ha partecipato anche il presidente e dell'Ordine dei Medici e Chirurghi della provincia di Taranto, e dallo scorso anno anche socio onorario dell'associazione Medici per San Ciro, dott. Cosimo Nume, che, come ha sottolineato lo stesso, segue iniziativa della borsa di studio dal suo esordio, da quindici anni, di cui gli ultimi sette sono in memoria al dott. Ciro Rosati.

Primo piano



L'allerta sanitaria

Decise nuove misure contro la diffusione del coronavirus  
Scuola, nessun divieto per gli studenti di ritorno dalla Cina

# Medici nei porti e stop ai visti Altri casi sospetti ma zero contagi

## La vicenda

● Il 31 dicembre 2019 gli ospedali di Wuhan, metropoli della Cina centrale, registrano decine di casi di polmonite misteriosa. Il contagio è avvenuto nel mercato ittico Wuhan Huanan, ora chiuso, dove si vendeva anche carne di animali selvatici

● Ai primi di gennaio il virus 2019-nCoV viene sequenziato: è un coronavirus simile alla Sars. Il 23 gennaio si decide di isolare Wuhan: con una municipalità abitata da 11 milioni di persone, Wuhan è l'ottava città della Cina e la 19ª al mondo per popolazione

● Anche la città di Huanggang (7,5 milioni di abitanti) viene messa in quarantena: treni e autobus bloccati, aerei a terra. Molte compagnie aeree decidono di sospendere o ridurre i voli da e per la Cina

● Il premier Conte venerdì ha annunciato i primi due casi in Italia

**ROMA** Restano due i casi di nuovo coronavirus in Italia: la coppia di turisti cinesi già ricoverati allo Spallanzani giovedì scorso. Tra i sospetti c'era anche una donna cinese residente a Frosinone, in osservazione nello stesso ospedale. Ma ieri le analisi sono risultate negative. Una ventina di persone rimangono sotto controllo nell'ospedale romano. In tutta Italia sono decine le persone sotto osservazione e decine i test diagnostici effettuati a Treviso, Reggio Calabria, Udine, Milano, Trento. Per ora sembrano tutti falsi allarmi, un po' come è accaduto ai tempi della Sars, la sindrome respiratoria acuta del 2002.

Nuove misure, intanto, sono state decise ieri dal Comitato operativo della Protezione civile per quanto riguarda porti e aeroporti. A partire da oggi a tutte le navi in transito, sia quelle mercantili che quelle da crociera, verrà estesa la procedura di «libera pratica sanitaria» prevista per le imbarcazioni extra Ue. In sostanza, i medici potranno salire a bordo per fare analisi ed esami sia se verranno segnalati casi sospetti sia agendo autonomamente, su disposizione delle Asl.

Gli aeroporti restano però i luoghi a maggior rischio. E per questo si è stabilito che le procedure sanitarie già in vigore verranno estese a tutti i voli provenienti dalla Cina passando per scali intermedi. Ma non solo. Visto che si tratta di controllare migliaia di persone, spiega Borrelli, «stiamo immaginando ulteriori misure. Organizzeremo negli aeroporti delle aree attrezzate con termoscanner in cui tutti i passeggeri in entrata e in uscita dovranno transitare».

Altre misure sono state decise dai ministeri interessati. Salute e Istruzione hanno concordato una circolare che stabilisce nessuna preclusione a frequentare la scuola per gli studenti arrivati in Italia dalla Cina e che non presen-

tano i sintomi dell'infezione da coronavirus. È la risposta ai presidi che in una lettera al ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina avevano chiesto chiarimenti su come regolarsi per accogliere in classe i ragazzi di ritorno dalle zone colpite dall'epidemia.

Anche l'Organizzazione mondiale della sanità ieri ha chiarito che il contagio «da parte di persone senza sintomi è possibile ma non è uno dei principali metodi di trasmissione». La certezza quando si ha a che fare con agenti infettivi nuovi non è mai completa ed è per questo che i comunicati delle agenzie sanitarie internazionali non possono escludere del tutto il pericolo. Però è altamente improbabile che senza tosse e starnuti il virus rie-

## In elicottero

Lo staff medico di un ospedale a Wuhan trasferisce il materiale sanitario arrivato in elicottero. Tutti gli ospedali stanno facendo scorta di maschere protettive, indumenti per il personale e forniture mediche (Epa)



sca a passare da un individuo all'altro.

Ecco dunque la circolare che dà una serie di indicazioni. In particolare per gli studenti universitari rientrati nelle ultime due settimane occorre «monitorare l'eventuale insorgenza di sintomi e solo in questo caso chiamare il numero verde 1500 o i centri regionali di riferimento, proteggere naso e bocca con

le mascherine ed evitare contatti stretti con i ragazzi in attesa che la situazione venga definita». Inoltre il personale scolastico di materne, elementari e medie dovrà favorire l'adozione «di comportamenti atti a ridurre la possibilità di contaminazione con secrezione delle vie aeree anche attraverso oggetti, come giocattoli e matite». La circolare sconsiglia infine i viaggi degli studenti nelle zone colpite dall'epidemia.

Deciso anche il blocco per i visti. Il sottosegretario al Turismo Lorenza Bonaccorsi ha fatto sapere che è stata sospesa la concessione in Cina da parte delle agenzie autorizzate. Verranno dati quelli dei consolati ma solo «per motivi familiari o casi di conclamata urgenza».

**M.D.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Condotti. Turisti con la mascherina tra i negozi del centro a Roma

(Ansa/Carconi)



**46**  
Nuovi decessi

Sono le vittime da coronavirus registrate venerdì in Cina, nel picco negativo, con 2.102 nuovi casi confermati nella stessa giornata

**97**  
Casi fuori dalla Cina

Sono i casi accertati. Tra questi, 2 in Italia, 7 in Germania, 6 in Francia, 2 nel Regno Unito, 1 in Spagna, 1 in Svezia e 1 in Finlandia

**12**  
Mila

Sono 12.024 i casi accertati di coronavirus nel mondo. I decessi sono stati finora 259. La quota più importante di contagi (11.860) è in Cina

**243**  
Pazienti

Sono quelli dimessi dagli ospedali in Cina, dopo aver sconfitto l'infezione da nuovo coronavirus

**L'intervista**

di **Virginia Piccolillo**

# «Ponte incrociato per i rimpatri. I nostri arrivano, i cinesi partono»

Il commissario Borrelli: al via da domani. Fermare Schengen? Un'ipotesi inutile

«Non possiamo fermare un Paese e tapparci in casa nel panico. Occorre un po' di buon senso»

«Sono diciotto anni che vivo nelle emergenze. Le esperienze che ti segnano di più sono i morti»

«**V**a tutto bene». Il Capo dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, commissario per l'emergenza della diffusione in atto del coronavirus, è tranquillo.

**È l'ottimismo di chi è stato nominato da meno di 24 ore?**

«No. Lo credo davvero. Ci sono solo due persone per le quali è stato accertato con certezza il contagio da coronavirus. Stanno abbastanza bene. Non ci sono ulteriori casi. Stiamo organizzando tutte le precauzioni. Quindi non c'è da preoccuparsi».

**Ci sono italiani in Cina dove il contagio invece è forte. Cosa farete?**

«Li faremo tornare, se vorranno».

**Ma c'è il blocco dei voli. Come farete?**

«Stiamo pensando a un metodo incrociato per risolvere sia il problema degli italiani che sono in Cina, che quello dei cinesi che sono in Italia».

**Ovvero?**

«Le compagnie cinesi che verranno a riprendere i connazionali ci metteranno a disposizione i velivoli per imbarcare gli italiani diretti qui. A partire da domani cominceranno i primi arrivi».

**Chi paga?**

«Ciascuno pagherà il proprio biglietto: gli italiani quello del volo per Roma, i cinesi quello del volo per la Cina».

**Non sarebbe responsabilità del Paese che ha dato origine all'epidemia offrire la possibilità di scappare al**

**La parola**

**CORONAVIRUS**

Sono un particolare tipo di virus della famiglia Coronaviridae. Si chiamano così perché i loro virioni (la parte infettiva) appaiono al microscopio elettronico come piccoli globuli, sui quali ci sono tante punte che ricordano quelle di una corona. Nell'uomo, provocano infezioni respiratorie, spesso di lieve entità come il raffreddore, ma in rari casi potenzialmente letali come polmoniti e bronchiti

**contagio?**

(Ride) «Sarebbe una bella idea. Ma al momento non sono in grado di poterla impostare».

**Chi vorrà imbarcarsi per l'Italia come potrà raggiungere gli aeroporti in sicurezza?**

«A questo penserà l'Unità di crisi della Farnesina».

**Chi sbarca sarà messo in quarantena?**

«Se non sta male no. Saranno montati altri scanner termici per individuare chi ha la febbre».

**Ma se i sintomi non sono ancora evidenti?**

«Non possiamo mettere tutti in quarantena».

**Per le merci e i cargo quali disposizioni ci saranno?**

«Il ministero dei Trasporti chiede di autorizzare l'impor-

tazione di merci necessarie. Riattiveremo alcuni cargo che potrebbero partire dalla prossima settimana».

**Nelle scuole c'era stata la preoccupazione dei presidi.**

«La circolare del ministero della Salute e dell'Istruzione ha chiarito: tutti gli alunni e gli studenti cinesi tornano a scuola».

**Ci sono Paesi europei che non hanno chiuso i voli con la Cina. Teoricamente chi è appena arrivato dalla Cina potrebbe essersi contagiato, ma potrebbe passare la frontiera senza controlli. Come evitarlo?**

«Sento prospettare persino di bloccare Schengen. Non serve. Non siamo a un livello di preoccupazione e di allarme tale da giustificare una misura così drastica. Non ci

**Chi è**

● Angelo Borrelli è nato 55 anni fa a Santi Cosma e Damiano, in provincia di Latina

● Dal 2017 è capo della Protezione civile, dipartimento nel quale ha una lunga esperienza iniziata nel 2002

● È stato nominato commissario per la gestione dell'emergenza coronavirus dopo che il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza per sei mesi a partire dal 31 gennaio. Ha seguito diverse emergenze, tra cui il sisma nel Centro Italia nel 2016

sono motivi».

**Le stazioni non sono un possibile luogo di contagio?**

«Non possiamo fermare un Paese e tapparci in casa in preda al panico. Occorre un po' di buon senso. E prendere le precauzioni che davvero servono».

**Ovvero?**

«Lavarsi le mani. Se qualcuno tossisce allontanarsi un po' a distanza. Utilizzare i fazzoletti di carta una sola volta. Avere cura dell'igiene degli abiti».

**Dicono che lei ha un carattere sempre molto rassicurante, la prospettiva di un allargamento del contagio da coronavirus non la preoccupa?**

«Sono 18 anni che vivo nelle emergenze. Le esperienze che più ti segnano sono i morti. Perché le altre cose, anche le più terribili, sai che poi si aggiustano».

**Nelle zone del terremoto, veramente, anche dopo i morti non si è ancora aggiustato nulla.**

«Quella è stata l'esperienza più devastante. Purtroppo ci posso fare ben poco. Per dare risposte serve un uomo solo al comando che prenda su di sé le responsabilità e decida rapidamente. Lo si sa dal 1865. Alla Camera del Regno l'onorevole Venceslao Amici disse che lo Stato ha in sé la capacità di gestire gli eventi, occorre solo un ufficio "gestito da volenterosi che godano della fiducia dei cittadini e sentano su di sé la responsabilità". Poi ci siamo persi nelle divisioni. Ma lo spirito è quello lì».



55 anni Angelo Borrelli è capo della Protezione civile e commissario straordinario per il coronavirus (Imagoeconomica)

# Primo piano L'allerta sanitaria

di **Adriana Bazzi**

**S**cenari. La scienza, al momento, può solo ipotizzare scenari per predire quello che succederà con il nuovo coronavirus cinese: a partire dai più catastrofici fino a quelli più tranquillizzanti, come tre giorni fa ha puntualizzato la rivista *Nature* che, in proposito, ha interpellato alcuni esperti internazionali.

C'è chi ipotizza che il virus

## LA SCIENZA

possa infettare, in breve tempo, almeno 190 mila persone nella regione cinese di Wuhan e continuare a diffondersi in altri Paesi, anche europei, dove già esistono alcuni focolai (ieri, mentre stavamo scrivendo questo articolo, i casi segnalati erano poco più di 12 mila, in tutto il mondo). C'è chi, invece, ritiene che i programmi di contenimento, attualmente messi in atto in molti Paesi, Italia compresa, possano tenere sotto controllo la situazione.

Sono ipotesi che si basano su quello che attualmente si sa del coronavirus (abbastanza poco) e su quello che, invece, si ignora e va studiato (un po' tanto).

Ne parliamo con Massimo Galli, professore di Malattie infettive all'Università di Milano, direttore di Malattie Infettive all'Ospedale Sacco e Past President della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit).

**1 Un dato sembra certo: questa nuova forma di infezione è provocata da un coronavirus simile a quello della Sars e della Mers. È così?**

Sì, il virus è stato sequenziato e appartiene alla famiglia di quei virus che hanno provocato, in passato, la Sars (la sindrome acuta respiratoria severa che si era diffusa a partire dal 2002 sempre dalla Cina, ndr) e la Mers (una sindrome analoga, ma originata in Medio Oriente sempre all'inizio del 2000, ndr). Al momento gli studi ci dicono che il nuovo virus deriva da un virus dei pipistrelli e si è adattato all'uomo (la ricerca è di Massimo Ciccozzi, Roma, ndr). La storia dei serpenti è esoterica.

**2 È poi assodato che provoca disturbi respiratori, oltre che febbre e dolori muscolari.**

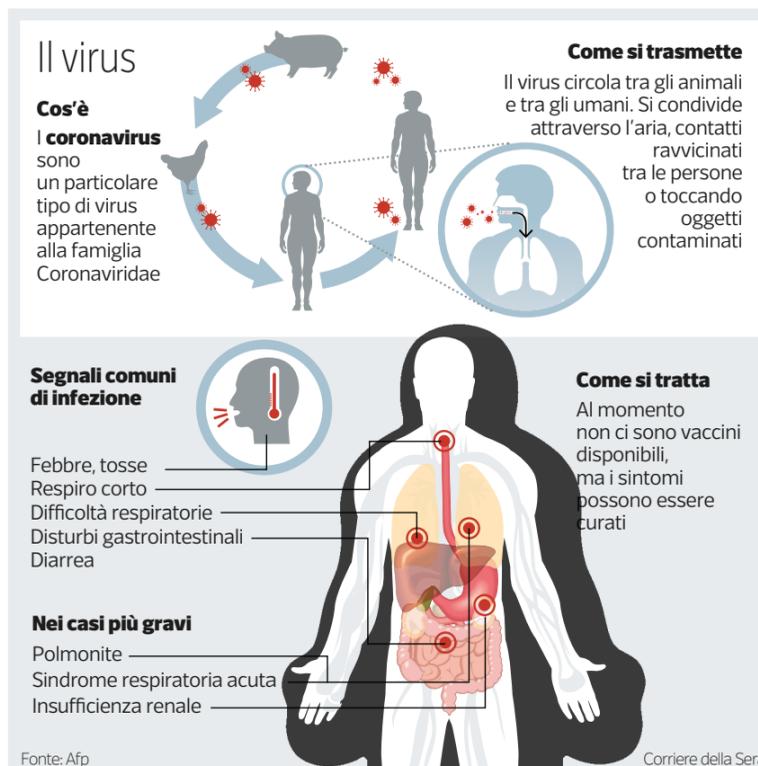
E polmonite. Fra i primi studi pubblicati (uno da *Lancet* su 49 pazienti e uno dal *New England* su 425 persone) risulta che i sintomi sono quelli dell'influenza (ecco perché, in questo periodo di picco dell'influenza nell'emisfero Nord del mondo è difficile discriminare le varie situazioni, ndr), ma che poi subentra la polmonite. Qui però parliamo di casi che sono arrivati in ospedale.



**A Milano** Uno scorcio di via Paolo Sarpi — la Chinatown del capoluogo lombardo — semi deserta per la paura del contagio da coronavirus (Fotogramma)

## I 5 giorni per l'incubazione e il rebus dei vaccini Tutto quello che sappiamo e cosa può succedere

L'infettivologo Galli: un mistero perché risparmi i giovanissimi



**3 Fatto cento il numero di persone che vengono a contatto con il virus, quante si ammalano e vanno incontro a polmonite, quante hanno solo problemi respiratori e magari non si rivolgono al medico e quante si infettano stando bene anche se possono trasmettere il virus?**

Ecco, questo non si sa. Ma saperlo vorrebbe dire capire quanto dovremmo avere paura oppure no. Nel frattempo, però, le politiche di contenimento (misurazione della temperatura negli aeroporti, isolamento dei casi, quarantene, eccetera, ndr) funzionano. Ma l'Organizzazione mondiale della Sanità è chiara su questo punto: ci si deve preoccupare e indagare solo i casi sospetti.

**4 Perché i più colpiti dall'infezione in Cina sono i maschi, mentre invece non si segnalano casi fra i bambini?**

### La parola

#### OMS

L'Organizzazione mondiale della sanità è l'agenzia dell'Onu che si occupa di questioni sanitarie. Vi aderiscono 194 nazioni. È stata istituita il 7 aprile 1948, ha sede a Ginevra ed è suddivisa in sei uffici continentali (quello europeo ha base a Copenaghen). Il segretario generale è l'etiopio Tedros Adhanom Ghebreyesus, 54 anni, il cui mandato scadrà nel 2022

Per quanto riguarda gli uomini si possono fare ipotesi abbastanza plausibili: fumano più delle donne e possono quindi avere di base problemi respiratori. Curiosa è, invece, la situazione degli under 16: non si sa il perché non vengano colpiti.

**5 Nel caso si venga a contatto con una persona che poi risultata infetta, dopo quanti giorni ci si può sentire «immuni» dall'infezione?**

Senza entrare troppo nei dettagli la risposta (suggerita dalle conoscenze che abbiamo finora) è questa: dopo quattordici giorni. I tempi medi di incubazione si aggirano attorno ai cinque giorni.

**6 Aspettative da vaccino e farmaci?**

I vaccini richiedono mesi per essere messi a punto. I tempi veri non si conoscono e sono difficili da prevedere: dipendono da tante variabili. E i farmaci antivirali, già oggi a disposizione per altre malattie da virus (contro l'Hiv, per dire, responsabile dell'Aids, ndr) non sembrano offrire grandi prospettive per controllare questa infezione che è acuta e richiederebbe somministrazioni immediate di queste terapie. Ovvio però che la ricerca va avanti anche in questi ambiti.

**7 Previsioni. Come e quando si potrà esaurire questa «epidemia»?**

La risposta dovrebbe arrivare fra una decina di giorni — commenta Galli —. Se l'infezione raggiunge un plateau (cioè non si registrano nuove infezioni, ndr) e non aumentano i casi in Cina (e nei focolai all'estero), si potrebbe estinguere abbastanza rapidamente. Un po' come è avvenuto per la Sars che è stata una fiammata, poi si è esaurita, anche se ha fatto qualche vittima».

Sembra di capire che il professor Galli si possa collocare fra i ricercatori «ottimisti», in base agli scenari prospettati dalla rivista *Nature* citata all'inizio. Anche per arginare eccessivi allarmismi che si stanno creando attorno a questa cosiddetta «epidemia» (che, però, da noi non c'è).



**Esperto**  
Massimo Galli, Presidente infettivologi della Simit



**Corriere.it**  
Leggi le notizie di cronaca in tempo reale, guarda i video e le fotogallery sul sito del «Corriere» [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

## NEL CENTRO DELL'EMERGENZA

# «Ambulanze e cappucci speciali Qui il livello di sicurezza è massimo»

Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani: chi ha i sintomi non vada al Pronto soccorso

di **Margherita De Bac**

**I**l team è affiatato e «gioca» come una squadra di rugby. Ognuno quando è il momento prende il suo posto in campo. Decine di operatori tra medici, infermieri, biologi, tecnici di laboratorio, ausiliari che tutto l'anno vengono addestrati con corsi di formazione periodici per essere pronti ad affrontare le infezioni «emergenti e riemergenti», come vengono chiamate quelle che ogni tanto rialzano la testa oppure sbucano fuori sotto nuove vesti. Più pericolose di una palla ovale.

Anche stavolta la squadra si è schierata in silenzio. Per loro è routine. Una routine fatta di alta professionalità, capacità di maneggiare persone e materiali potenzialmente infetti. Che siano pazienti con la tubercolosi o con la malattia da coronavirus non cambia molto. «Organizzazione ed esperienza sono le due armi segrete per venire a capo di



**Il piano**  
Eravamo pronti da inizio gennaio, da quando l'Oms ha lanciato la prima allerta

queste situazioni», svela la strategia Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani. È l'uomo che abbiamo visto al fianco del premier Conte durante le conferenze stampa a palazzo Chigi. Risponde al termine di un'altra giornata pesante, scandita dalle riunioni dell'unità di crisi. Stanchissimo ma «adrenalino».

**Da quanto tempo eravate pronti per la nuova partita?**

«Dall'inizio di gennaio, quando l'Oms ha lanciato la prima allerta dopo che il 31 dicembre la Cina aveva comunicato l'esistenza di un caso di polmonite non identificata.

## Il profilo



● Giuseppe Ippolito è nato 65 anni fa a Sant'Arsenio, in provincia di Salerno

● È il direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive «Lazzaro Spallanzani» di Roma

● È laureato in Medicina e chirurgia e si è poi specializzato in Malattie infettive e in Dermatologia e in Venereologia all'Università La Sapienza di Roma

● In ambito nazionale e internazionale è stato chiamato a fare parte di diversi gruppi di lavoro su temi come l'Aids, Ebola, biosicurezza e bioterrorismo

Ma già dalle settimane precedenti seguivamo l'evolversi di polmoniti in quel Paese. Alcuni studi riportano che i primi casi hanno cominciato a verificarsi tra fine novembre e inizio dicembre. Le autorità cinesi hanno fatto un lavoro straordinario, avevano tutto l'interesse a condividere la scoperta di una malattia nuova. Sapevamo che il rischio di avere qualche caso italiano c'era, non l'abbiamo mai negato. Però siamo sicuri di

averli affrontati al meglio».

### Come siete organizzati?

«L'importante è poter contare su procedure codificate che si attivano automaticamente. Proviamo a immaginare la segnalazione di un paziente sospetto che mostri cioè i sintomi dell'infezione, provenga dalla Cina o abbia avuto contatti con persone provenienti da zone infette. È di fondamentale importanza che non arrivi al pronto soccorso di un ospedale dove po-

trebbe contagiare altre persone ma che venga portato in un centro come il nostro da un'ambulanza appositamente attrezzata, con operatori dedicati che indossano tutte di protezione».

**I due pazienti con Ebola guariti allo Spallanzani venivano ricoverati senza attraversare l'ospedale. E adesso?**

«Il modello Ebola era diverso perché il paziente veniva trasferito in un isolatore,

### Protezioni

Il personale del 118 con la mascherina all'ospedale Spallanzani di Roma (foto Lami / Ansa)



una specie di bolla a tenuta stagna. Adesso viene portato fino al reparto di isolamento seguendo un percorso interno studiato in modo da evitare il contatto con altri pazienti e con operatori estranei a quel servizio. Per noi è una procedura normalissima. A questo punto viene preso in carico dal team specializzato che indossa gli indumenti protettivi seguendo un certo ordine di vestizione e svestizione di camici, sovracamici, occhiali e mascherine facciali filtranti. Noi abbiamo scelto di adottare il massimo livello di sicurezza. Per eventuali manovre di rianimazione che prevedono un contatto più stretto col paziente usiamo i PAPR, cappucci studiati proprio per difendere dal rischio



**Le differenze da Ebola**  
Ora non servono bolle a tenuta stagna, usiamo un percorso isolato all'interno dell'ospedale

di agenti infettivi. Il segreto è non lasciare spazio all'improvvisazione. Gli operatori vengono addestrati annualmente in modo da ripetere la sequenza dei gesti più sicuri».

### E il laboratorio di analisi?

«Per questo virus non sono richiesti massimi livelli di sicurezza. Per la coltura è richiesto il livello 3, il penultimo. Si lavora in stanze che impediscono l'uscita di microrganismi, sotto le cappe. I nostri biologi hanno lavorato per mettere a punto i test diagnostici per il coronavirus in attesa che fossero disponibili kit specifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Turismo

Le associazioni chiedono di aprire un tavolo di crisi

**500**

**Mila**  
Quanti sono stati i cinesi arrivati in Italia nel febbraio 2019 secondo i dati di Federalberghi. Quest'anno rischiano di essere zero

**L'**epidemia «comporterà una riduzione delle presenze turistiche», dice il presidente di Assoturismo, Vittorio Messina, secondo cui vi saranno conseguenze economiche per il settore. «Dati ancora non ci sono — spiega — ma siamo certi che ci sarà un calo, almeno per i prossimi sei mesi, finché non sarà trovato un antidoto al virus». Ecco perché il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca chiede di aprire subito un tavolo di crisi. «Abbiamo già sopportato danni ingenti dal fallimento di Thomas Cook — afferma Bocca —, ora il coronavirus metterà in ginocchio tanti operatori che stanno registrando le cancellazioni di viaggi dalla Cina e che devono restituire gli anticipi ai tour operator». «I conti sono presto fatti — prosegue Bocca —: lo scorso anno in Italia abbiamo toccato i 4,5 milioni di arrivi dal mercato cinese. A febbraio l'anno scorso c'erano 450-500 mila arrivi. E quest'anno zero!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Beni culturali

«Mascherine naso-bocca per i lavoratori dei musei»

**55**

**Milioni**  
Le persone che hanno visitato nel 2018 i musei e siti archeologici statali. Rispetto all'anno prima l'incremento è stato di oltre cinque milioni

**L'**Associazione nazionale archeologi «esprime preoccupazione per la salute dei lavoratori dei beni culturali del Paese» e chiede maggiore tutela. «Consideriamo urgente agire a tutela della salute dei lavoratori alla vigilia di una giornata particolare come la "Domenica gratuita" promossa dal Mibact quando migliaia di persone si riverseranno ad ammirare i nostri monumenti», sottolinea l'associazione. «È offensivo per la dignità e la salute dei lavoratori — dice il presidente Alessandro Garrisi — che soprattutto nei monumenti ad alta frequentazione, si diano loro in queste ore soltanto indicazioni generiche come "lavarsi le mani frequentemente" ed "evitare di avvicinarsi a meno di un metro da altre persone", un consiglio praticamente impossibile da seguire». «Non è accettabile che i lavoratori non siano dotati di mascherine di protezione naso-bocca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Istruzione

Presenti nel Paese asiatico 312 universitari italiani

**70**

**Gli studenti**  
iscritti al Politecnico di Milano che in questo momento studiano in Cina. Altri 34 italiani che si trovano lì sono immatricolati alla Sapienza

«**N**o ai viaggi in Cina». È la prima raccomandazione agli studenti universitari d'Italia che arriva dagli atenei. Attualmente vi sono 312 universitari nel Paese asiatico, calcola Lucio d'Alessandro, presidente pro tempore della Crui (Conferenza dei Rettori italiani). «Prima ve ne erano 400, ma un'ottantina sono rientrati con voli indiretti», ha spiegato d'Alessandro. Il Politecnico di Milano è l'università che ha più studenti in Cina: circa 70. Dietro La Sapienza di Roma con 34. «Il ministero dell'Università, che sta seguendo molto attentamente, ha organizzato un rientro che dovrebbe avvenire molto probabilmente già domani — ha proseguito d'Alessandro —. Altre informazioni sull'ubicazione degli studenti in Cina stanno man mano giungendo in modo tale da organizzare altri rientri». Il presidente della Crui esclude notizie di casi di coronavirus nelle università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA